

Calvisi (Ds): «Così ammettono il fallimento della loro legge basata sulle espulsioni». Il Consiglio per i Rifugiati: idea ridicola

# La Lega: bracciale elettronico ai clandestini

Borghesio va oltre la Bossi-Fini: marchiamoli come se fossero delinquenti

Maristella Iervasi

ROMA Il vasto repertorio razzista dei leghisti è fonte inesauribile. L'ultima, in ordine di tempo, è di ieri e porta il nome dell'europarlamentare della Lega Nord, Mario Borghesio. Cosa ha proposto questa volta per discriminare e dileggiare ancora di più gli immigrati? Un «bracciale elettronico», da mettere al polso o alle caviglie «di tutti i clandestini», come quello che viene applicato ai criminali e delinquenti in libertà vigilata - Borghesio, questa volta, ha superato se stesso, perdendo persino la faccia. Voleva "punire" o "offendere" con il suo verbo, è invece persino gli interessati del provvedimento se la ridono a crepapelle.

Mustafa (il nome è di fantasia) non ha un lavoro fisso. È quindi un clandestino. «Mi verrà a cercare lui per mettermi il bracciale - dice ironico l'immigrato - Poveretto! dimagrì parecchio a furia di correre». Sì, perché la "bellezza" dell'ultima boutade leghista è tutta qui: vogliono "attaccare" ai clandestini un meccanismo elettronico per controllarli e non farli scappare, quando la stessa loro legge sull'immigrazione, la Bossi-Fini, dice tutto l'opposto: l'extracomunitario non è in regola deve essere espulso. Su due piedi. Per restare in Italia serve un permesso di soggiorno legato ad un contratto di lavoro regolare.

E la targhetta ferma-clandestini allora? Delle due l'una. A meno che nella testolina del parlamentare leghista non frulli l'idea di una nuova sanatoria, a "colpi" di targhette elettroniche. Un cambiamento repentino, visto che a suggerire l'idea al governo è la stessa persona che voleva espellere i clandestini a vagonate. «Borghesio finalmente ha ammesso il fallimento della Bossi-Fini sulla clandestinità» - commenta Giulio Calvisi, responsabile immigrazione dei Ds. Mentre Christopher Hein, direttore del Consiglio Italiano per i Rifugiati (Cir), non trattiene la risata e poi dice: «Ma davvero è questo



L'europarlamentare della Lega Nord Mario Borghesio

Cesare Abbate/Ansa

che vogliono, una nuova regolarizzazione con la targhetta elettronica?».

Per «contare» gli immigrati o richiedenti asilo non c'è infatti bisogno del bracciale. Esiste già il computer della polizia, dell'Inps e di quanti altri lavorano alla maxisecurezza in corso voluta dal centrodestra. I numeri, le cifre, stanno tutte nei monitor. Per tutti le altre persone presenti nel nostro paese, e non in regola, è come cercare un ago in un pagliaio. Ma evidentemente, Borghesio, era proprio questo che voleva: stupire se stesso.

Lo spunto il leghista l'ha trovato sul giornale inglese «The Independent on Sunday», che in un articolo «exclusive» su quattro colonne annunciava un «piano segreto per identificare i richiedenti asilo». Dove non c'è alcuna conferma sull'intenzione del governo britannico di prendere una misura del genere. Se non una attenzione particolare ai nuovi meccanismi elettronici. «The independent» rivela che alcuni alti

funzionari in grado del ministero dell'Interno britannico hanno preso contatti con la società Securicor - quella dei bracciali elettronici per i detenuti in libertà vigilata - per discutere sulle nuove tecnologie. «È nostro dovere - sottolinea un funzionario del ministero - ascoltare le nuove proposte». E riguardo ai richiedenti asilo, precisa: «Non c'è nulla di deciso. Non escludiamo nulla». Lo stesso ministro dell'Interno, David Blunkett, parlando ieri al Congresso del partito laburista non ha fatto alcun accenno al bracciale elettronico, ma ha assicurato che «il Regno Unito continuerà ad aiutare tutti coloro che vogliono venire nel nostro paese» impedendo «ai retrattori del British National Party di distruggere la nostra storia».

Ma Borghesio non ha perso tempo nel capire, ha subito invocato il sistema tecnologico britannico «per il controllo e la prevenzione dei gravi problemi causati dal dilagare dell'immigrazione clandestina».

La denuncia del direttore dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare: «Una mostruosità, è ovvio che i migliori vadano all'estero»

## I Ricercatori: «La Finanziaria ci costringe a fuggire»

Cristiana Pulcinella

ROMA La Finanziaria cade come una mannaia e, senza guardare in faccia nessuno, colpisce le strutture pubbliche, anche quando si tratta di uno dei più prestigiosi istituti di ricerca italiani: l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (Infn). Da ieri e fino domani i laboratori di Frascati dell'Infn sono aperti a giornalisti, insegnanti e studenti per l'annuale manifestazione "Incontri di fisica". Ma nella conferenza stampa di Sergio Bertolucci, che dal 2002 è direttore dei laboratori di Frascati, c'è poco tempo per parlare delle attività dell'istituto: la Finanziaria incombe. «L'ho letta ieri sera - dice Bertolucci - e non volevo credere ai miei occhi: si tratta dello stesso testo dell'anno passato a cui è stato cambiato il titolo. Questo vuol dire che il blocco delle assunzioni prosegue anche per il prossimo anno: una situazione che un ente di ricerca non si può permettere. Pensate

che abbiamo cento giovani ricercatori con un curriculum straordinario e che hanno già vinto il concorso, ma la cui assunzione è bloccata da due anni. Cosa succederà? Che li perderemo. Andranno a fare gli analisti finanziari per guadagnare quello che meritano».

Creare un gap tra generazioni in un luogo di lavoro è comunque un danno, ma nel campo della ricerca, dice Bertolucci, è un disastro perché la formazione non avviene solo sui libri, ma anche attraverso la frequentazione, le cose che si fanno insieme e trasmettere qualcosa a una persona di un'età molto distante dalla propria è difficilissimo. «Lo abbiamo detto a più riprese: ci danneggia molto più perdere risorse umane che la carenza di fondi. Sembrava che il ministro Moratti avesse capito, e invece...». Invece l'Istituto di ricerca forse più prestigioso d'Italia, dove si sviluppano linee di ricerca diverse e importantissime (dall'adroterapia per trattare i tumori profondi, allo studio delle particelle fondamentali, dalla creazione di un interferometro che

rileva la deformazione dello spazio-tempo al passaggio delle onde gravitazionali, alla costruzione di una macchina in grado di "fotografare" le proteine) si ritrova a dover dare a trentenni iperselezionati assegni di ricerca che non raggiungono i 15.000 euro all'anno, il che vuol dire 1.000 euro netti al mese. Al Mit (il Massachusetts Institute of Technology degli Stati Uniti) ne guadagnerebbero facilmente 5.000 al mese. «Negli ultimi anni ho perso così i miei migliori allievi», afferma Bertolucci. In questo modo alla lunga si perde l'eccellenza guadagnata in lunghi anni. Eppure non stiamo parlando di cifre stratosferiche. Cento, centocinquanta posti da ricercatore, in termini economici sono 3-4 milioni di euro all'anno. Ma questa è solo una faccia di un problema che, per la verità è più profondo e più difficile da affrontare perché è un problema culturale. «Quello che sta avvenendo in Italia - lamenta Bertolucci - è che sta sparando la filosofia. Tutto viene valutato in maniera aziendalistica, anche la ricerca. Una mostruosità».

TORINO

## Olimpiadi 2006 muore un operaio

Primo incidente mortale sul lavoro nei cantieri per la realizzazione delle opere per le Olimpiadi di Torino 2006. Un operaio di 53 anni, Giuseppe Perino, è rimasto ucciso ieri, colpito dal ramo di un albero, mentre lavorava nel cantiere di una ditta di Balangero (Torino) che ha in subappalto i lavori per le costruzioni della seggiovia La Coche Serra Grenet, fra Cesana e Claviere in Alta Val di Susa.

AGRIGENTO

## Gommone in avaria salvi 22 immigrati

Ventidue immigrati clandestini, comprese due donne, che erano su un gommone in avaria sono stati soccorsi dagli equipaggi di due motovedette della guardia di finanza a 16 miglia a sud di Lampedusa. Gli extracomunitari sono stati trasportati a bordo di uno dei mezzi navali del reparto operativo delle Fiamme gialle di Palermo, che ha rimorchiato il gommone. Tutti sono in condizioni di salute discrete.

COMO

## Nozze in fumo per mezzo chilo di coca

Due fidanzatini, a pochi giorni dalle nozze, sono stati arrestati ieri dai carabinieri perché trovati in possesso di mezzo chilo di cocaina. I militari hanno notato un'auto con due persone a bordo svoltare proprio dopo aver visto la pattuglia. Dopo l'inseguimento la scoperta: in una borsa sotto il sedile hanno trovato la droga.

IMMIGRAZIONE

## Studiavano in Italia espulsi ai 18 anni

Espulsi, nel giro di 48 ore, dopo essere entrati minorenni in Italia, essere stati affidati al Comune di Trieste ed essere stati inseriti, per mesi e mesi, in un percorso di studio-lavoro: è la storia di tre giovani rumeni, espulsi al compimento del diciottesimo anno d'età dopo essere andati in Questura per essere regolarizzati.

Palermo, al Congresso forense l'Avvocatura difende i giudici dagli attacchi del governo

## Gli avvocati stanno con i magistrati

Mimmo Torrisi

PALERMO «In Italia c'è un problema di legalità e il governo sulla giustizia è una grande incompiuta», parole del presidente dell'Organismo unitario dell'avvocatura Silvano Berti, pronunciate ieri a Palermo, in apertura del ventisettesimo Congresso nazionale forense.

Berti è un uomo di destra, come lo sono la maggior parte degli avvocati e come la maggior parte degli avvocati è deluso dalla politica di questo governo: «Lo scontro permanente con la magistratura finisce per delegittimare tutta la giurisdizione, a far perdere valore tra i cittadini, e questo è un problema serio. Noi abbiamo bisogno di far funzionare la macchina della giustizia, perché una macchina della giustizia che non funziona genera illegalità».

E gli avvocati si schierano anche contro le continue accuse ai giudici,

con in testa il presidente del Consiglio che ha dato loro di matto: «Chi offende la giurisdizione offende un potere statale con un atteggiamento che non può trovarci d'accordo», ha dichiarato il presidente del Consiglio nazionale forense, Remo Danovi, ribadendo quanto affermato in una lettera inviata al Capo dello Stato nei giorni immediatamente successivi alla famosa intervista del premier sui giudici «antropologicamente diversi».

Ma l'accusa principale rivolta all'esecutivo è la stessa della maggioranza degli italiani: non ha rispettato le promesse elettorali. Da questo governo gli avvocati si aspettavano la separazione delle carriere che non è ancora arrivata. Si aspettavano riforme di ampio respiro, nuovi codici di procedura penale e civile, un nuovo codice penale, l'informatizzazione degli uffici, il processo telematico e, la cosa che più gli sta a cuore, la riforma della legge professionale vecchia di cinquant'anni e ormai assolutamente in-

deguata a disciplinare una professione completamente trasformata.

Tutto, o quasi, previsto nel programma della Casa delle libertà. Ma anche, in molti casi, in quello dell'Ulivo, con una coincidenza che appare incredibile ma avrebbe potuto costituire un terreno ideale per riforme condivise. Come è noto, non è andata così, e la sensazione diffusa anche tra gli avvocati è che se non ci sono di mezzo interessi privati, vedi "legge Cirami" o "lodo Schifani", leggi in materia di giustizia non se ne fanno.

«C'è un'incapacità del governo ad intervenire politicamente per far funzionare la giurisdizione», ha detto ancora Berti che chiede maggior dialogo: «Sono state fatte troppe leggi senza ascoltare nessuno». Una critica questa avanzata a più riprese in questi anni dalle molte rappresentanze dell'avvocatura, spesso in conflitto tra di loro ma su questo punto totalmente concordi. Il caso più clamoroso di questa incapacità governativa ad entrare in sintonia con le richieste del Paese, è nella riforma dell'Ordinamento giudiziario che ha scatenato, su fronti contrapposti, gli sciooperi sia dei magistrati che degli avvocati penalisti. Agli avvocati non piace nemmeno l'ultima modifica apportata al testo, che limita la libertà politica dei magistrati e vieta le cosiddette "sentenze creative" ponendo paletti all'interpretazione della legge da parte dei giudici: «L'interpretazione o è conforme alla legge o è contraria, non ci sono terze vie - spiega il presidente della cassa di previdenza forense, Maurizio De Tilla - e quindi questa norma o è inutile perché ripete un concetto ovvio, oppure se vuole vincolare ulteriormente i giudici nell'interpretazione è semplicemente incostituzionale».

Il risultato di questa politica è descritto in due parole dal presidente dell'Ordine degli avvocati di Palermo: «La giustizia in Italia è come se non ci fosse», ha detto Manlio Gallo invocando un Piano Marshall per la giustizia: «devono capire tutti che siamo nei guai, è un'emergenza nazionale».

Sabato 4 ottobre

World Animal day

giornata mondiale degli animali.

Fai una cosa buona.

Scendi in piazza.



Gli animali non parlano, non giudicano ma provano emozioni e ricambiano i sentimenti. E hanno anche una festa: il WORLD ANIMAL DAY! Sabato 4 e domenica 5 ottobre festeggia anche tu gli animali compiendo una buona azione nei loro confronti. Se non sai come fare, vai in una delle tante piazze dove puoi scrivere un tuo pensiero, come ho fatto io, nel "Libro degli Amici ENPA": darai voce agli animali e forza ai volontari, donando così ai loro trovatelli un pasto offerto da uno sponsor e ritirando un manuale ricco di spunti per tante altre buone azioni alla portata di ognuno. E se farai un'offerta o ti assocerai all'Enpa, riceverai un esclusivo ricordo della giornata. Un modo simpatico per dirti quanto è importante che il tuo cuore continui a battere anche per i nostri fratelli con la coda.

Giorgio Celli

ENPA - LA PROTEZIONE ANIMALI dal 1871

Sostieni le nostre campagne: invia il tuo contributo tramite conto corrente postale n. 43321611 intestato a ENPA - Comunicazione & Sviluppo - Bra. Scegli la tua piazza su: [www.enpa.it](http://www.enpa.it)



Ente Nazionale Protezione Animali

**I Unità Abbonamenti**  
Tariffe 2003 - 2004

		quotidiano		quotidiano + internet	internet
		Italia	estero		
12 MESI	7 GG	€ 296	€ 574	€ 308	€ 132
	6 GG	€ 254			
6 MESI	7 GG	€ 153	€ 344	€ 165	€ 66
	6 GG	€ 131			

● postale consegna giornaliera a domicilio  
● coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

● versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

● Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLITRRB)

● carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))

● importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: [abbonamenti@unita.it](mailto:abbonamenti@unita.it) oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469